

PISA CONDANNATA LA SAINT GOBAIN PER DUE OPERAI CHE SI AMMALARONO, IN ARRIVO ALTRE CAUSE

Morirono d'amianto: risarcimento di 600mila euro

LA SENTENZA

«L'azienda sapeva che il materiale era pericoloso»

PISA

SENTENZA choc contro la Saint Gobain Glass Italia, condannata dal giudice del lavoro di Pisa, Elisabetta Tarquini, a pagare complessivamente 1.200.000 euro di risarcimento alle famiglie di due operai, entrambi deceduti nel 2007 per mesotelioma pleurico, riscontrato dopo anni di esposizione all'amianto. Le due famiglie riceveranno circa 600.000 euro ciascuna e dopo la sentenza «pilota» sono subito partite altre 15 cause simili, mentre altri 450 lavoratori a rischio sono tenuti sotto monitoraggio nel reparto di medicina del lavoro dell'ospedale pisano dov'è stato riscontrato che circa la metà di loro evidenzia patologie più o meno gravi, sempre legate all'esposizione con materiali nocivi.

«I **LAVORATORI** deceduti nel 2007 usavano l'amianto nel proprio lavoro, anche come strumento di protezione dal calore dei forni — ha spiegato Gianluca Federici (nella foto), segretario provinciale della **Cisl** —, e la causa seguita dall'avvocato Paolo Bartalena è stata improntata sul fatto che, nonostante l'amianto sia stato dichiarato fuorilegge nel 1992, la sua pericolosità è stata riconosciuta ufficialmente nel 1973, per cui l'azienda avrebbe dovuto proteggere i propri operai dai rischi che ne derivavano. Speriamo — aggiunge Federici — che la sentenza serva anche da lezione per le aziende che ancora oggi usano materiali tossici». Contento anche l'avvocato Bartalena che chiarisce come il giudice «abbia riconosciuto, con il risarcimento, non soltanto il danno morale e biologico subito dal lavoratore deceduto, ma anche il danno non patrimoniale dovuto alla perdita di un familiare da parte dei parenti degli operai morti». L'azienda adesso presenterà appello e dalla **Cisl** dichiarano che nei prossimi gradi di giudizio la richiesta di risarcimento sarà ancora maggiore.

Andrea Valtriani



**DIFESA
 DELLA SALUTE**

**Il tribunale dà ragione
 ai parenti di lavoratori
 di una vetreria deceduti
 per mesotelioma pleurico**

Pisa, azienda risarcirà vittime dell'amianto

Un milione alle famiglie di 2 operai morti

**La Cisl: la sentenza
 sia di lezione per i datori
 che fanno impiegare
 sostanze nocive**

DA PISA ANDREA BERNARDINI

La storica vetreria Saint Gobain Glass Italia dovrà risarcire con oltre mezzo milione di euro a famiglia gli eredi di due operai specializzati, morti per mesotelioma pleurico dopo essere stati esposti per oltre trent'anni all'amianto. Lo ha stabilito il tribunale di Pisa. La notizia è stata diffusa ieri dalla Cisl di Pisa.

«Uno dei due dipendenti – ha ricordato in conferenza stampa Donatella Paolinelli, direttore del patronato Inas di Pisa – aveva ricevuto l'incarico di rivestire le canne pirometriche con filo di amianto. E per proteggersi dall'alta temperatura dei forni, aveva indossato guanti, grembiuli e cappucci, anch'essi contenenti asbesto. Stesse misure di protezione individuale aveva adottato l'altro dipendente, che si era occupato per tanti anni della manutenzione dei forni».

L'ammontare del risarcimento, di 542.700 euro per un caso e di 524.525 euro per l'altro – cui vanno sommati gli interessi legali calcolati a partire dalla data dei decessi – è uno dei più alti mai fissati da un giudice. Le richieste avanzate dalle famiglie erano state comunque assai superiori. La somma deve essere ancora incassata dai familiari. Saint Gobain, con buona probabilità, ricorrerà in Appello.

L'avvocato Paolo Bartalena che ha tutelato gli interessi delle due famiglie ha sostenuto la tesi secondo cui, benché l'amianto sia fuorilegge dal 1992, la sua nocività era conosciuta in letteratura medica già da ben prima degli anni Sessanta. E che pertanto il

datore di lavoro (in Saint Gobain in quegli anni prestavano servizio circa tremila dipendenti) avrebbe dovuto adottare quelle «misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica dei prestatori di lavoro» (articolo 2087 del codice civile).

«Nessun particolare motivo di biasimo nei confronti degli attuali manager di Saint Gobain – commenta Gianluca Federici, segretario provinciale della Cisl – anche perché non sono gli stessi dirigenti che tra gli anni Sessanta e Novanta avevano deciso un così largo uso di amianto in azienda. Vogliamo però che questa sentenza sia di lezione per tanti datori di lavoro che, ancor oggi, impiegano sostanze nocive per la salute del lavoratore».

Dal benzene alla silice, passando per la formaldeide, sono ben 29 le sostanze e 15 i lavori classificati dal Ministero del lavoro come cancerogene (lo prevede un decreto del 1 aprile 2010), mentre su 20 sostanze e 7 lavori la comunità scientifica non ha ancora espresso un giudizio definitivo. Un quadro che Inas Cisl definisce «preoccupante».

Il sindacato ha costituito, nel recente passato, un coordinamento di lavoratori un tempo esposti all'amianto. Indirizzando a Medicina del lavoro 450 operai, pensionati o ancora attivi, che hanno accettato di seguire un programma di sorveglianza sanitaria. Dopo i primi screening i risultati non sono incoraggianti: «Un ex lavoratore su due da noi visitato – commenta il dottor Alfonso Cristaudo, direttore dell'unità operativa di Medicina preventiva del lavoro dell'azienda ospedaliero universitaria pisana – ha patologie più o meno gravi. Di queste la metà sono malattie di origine professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE REAZIONI

LA CISL: AVVIEREMO ALTRE CAUSE

«Una sentenza modello»: così Paolo Bartalena, l'avvocato degli eredi dei due ex operai specializzati di Saint Gobain morti in seguito ad un mesotelioma pleurico di origine professionale. «Il giudice del lavoro, nel fissare la cifra del risarcimento, ha riconosciuto il danno morale e biologico differenziale subito dal lavoratore deceduto. Ma anche il danno non patrimoniale, il fatto che la moglie e i figli hanno perso un marito e un padre».

«La richiesta di risarcimento civile avanzata da Cisl nei confronti della Saint Gobain – commenta il segretario del sindacato Gianluca Federici – può essere considerata una causa pilota. La strada è tracciata: altre cause avvieremo contro aziende del territorio che troppo a lungo hanno esposto i loro lavoratori a sostanze nocive. Lavoratori che oggi si rivolgono al nostro patronato preoccupati per la loro salute. Non li lasceremo soli».

«Saint Gobain – ammette Fabrizio Roberti, ex segretario dei chimici della Cisl ed ex dipendente dell'antica vetreria – ha probabilmente imparato dai suoi errori del passato. Oggi ha investito molto nella sicurezza dei suoi dipendenti».

(A.B.)